

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter **Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte**

Anno XIII - Nr. 23 del 20 dicembre 2015

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a atdalover40@atdal.eu oppure a info@overquarantapiemonte.it
Si ringraziano **Gabriella, Elena e Antonio** per il contributo a questa news letter.

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- **L'Odissea di un pensionato a cui è impedito di andare in pensione**
- **Pensioni: Riecco Tito Boeri**
- **Pensionati italiani tra i più tassati d'Europa: 30% in più degli altri paesi**
- **Dote Unica Lavoro Regione Lombardia: una lettera dall'amica Elena**
- **In Italia una persona su 4 è a rischio povertà sociale**
- **Intervista ad Armando Rinaldi pubblicata dalla testata UrbanPost (14 dicembre 2015)**

L'ODISSEA DI UN PENSIONATO A CUI È IMPEDITO DI ANDARE IN PENSIONE

Riportiamo alcuni stralci di una **Lettera aperta al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, al Ministro della Giustizia, Andrea Orlando e ai media di Claudio Visani**



Signor Presidente del Consiglio, l'Italia sarà anche ripartita e sarà pure tornata la fiducia nel futuro, ma deve essere accaduto da qualche altra parte: nell'Italia che vivo io da un po' di anni a questa parte di ripartenza e fiducia non c'è traccia, la crisi è sempre buia, e se si vede una luce in fondo al tunnel è quella del treno che ti sta correndo contro. Signor ministro del

Lavoro, che fine hanno fatto le misure da lei più volte annunciate, ma sempre rinviate, per il reinserimento lavorativo degli ultracinquantenni e per anticipare il pensionamento degli over 55 che non riescono più a rientrare? Signor ministro della Giustizia, che ne è stato dell'impegno assunto solo pochi mesi fa dal governo per rendere la giustizia civile più efficiente, meno lumaca e per smaltire entro breve tempo la montagna di cause arretrate?

Troppo vecchi per lavorare, troppo giovani per la pensione

Chi vi scrive è una di quelle cinquecentomila persone (ma secondo alcune fonti saremmo in realtà il doppio) che hanno perso il lavoro dopo i 50 anni e ora sono troppo vecchi per ritrovarlo e troppo giovani per andare in pensione. Persone – almeno quelle che conosco io – che le hanno provate tutte, senza la puzza sotto al naso, disposte ad adattarsi perché, come sancisce la Costituzione, il lavoro è dignità umana, affermazione sociale, indipendenza economica, libertà personale; ma che alla fine si sono dovute rassegnare e hanno smesso pure di cercare. Nel mio caso, poi, oltre alla violazione costituzionale (articolo 1: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.."; articolo 4: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto"), c'è anche la beffa della giustizia. Perché io, in realtà, dal 30 aprile scorso avrei già maturato i requisiti per andare in pensione, ma non posso andarci perché una parte dei contributi previdenziali che concorrono a far maturare quel mio diritto da ben 6 anni sono congelati da un contenzioso tra il mio Istituto di previdenza e il mio ex datore di lavoro.....

.... La pensione "virtuale" nel mondo delle "percezioni"

Così, in un mondo sempre più virtuale, che oggi più che sui fatti sembra camminare sulle sensazioni e sugli annunci (non la crescita economica ma la fiducia nella crescita; non il miglioramento della qualità e del tempo della vita ma le maggiori aspettative di vita; non la povertà o la sicurezza, ma la "percezione" della povertà e della sicurezza), io sono un pensionato virtuale con buone aspettative economiche e di vita che però ha la percezione di essere finito in un mare di guai.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Ho 58 anni e, avendo cominciato a lavorare molto presto, ho 39 anni di contributi previdenziali versati. Ho una famiglia, dei figli che dovrei mantenere, il mutuo della prima casa da pagare. Da 6 anni non ho più un contratto di lavoro stabile, da tre sono senza un'occupazione, da due pure senza disoccupazione.

Per non interrompere la progressione previdenziale e mantenere aperta una prospettiva pensionistica, negli ultimi due anni ho dovuto versare salatissimi contributi previdenziali mensili volontari. Ho (avevo) una professione un tempo considerata privilegiata, quella del giornalista, che oggi deve fare i conti con una crisi drammatica dell'editoria, con chiusure di diverse testate, ridimensionamento degli organici, tagli drastici ai bilanci della informazione e comunicazione pubblica. In questi anni sono sempre stato iscritto alle liste di disoccupazione, ma nonostante i consistenti sgravi concessi agli editori per le assunzioni, inizialmente anche a termine ora non più, non è arrivata nemmeno una proposta di lavoro.

Per leggere tutta la lettera, link:

<http://www.pensioniblog.it/2015/12/02/lodissea-di-un-pensionato-a-cui-e-impedito-di-andare-in-pensione/>

PENSIONI: RIECCO TITO BOERI

Il primo dicembre l'Huffingtonpost ha pubblicato un articolo dal titolo "Tito Boeri (Inps): "I trentenni di oggi in pensione a 75 anni e con assegno basso". Allarme anche da Ocse" (link:

http://www.huffingtonpost.it/2015/12/01/boeri-pensione-75-anni_n_8687000.html#)

Riprendiamo un brano dell'articolo che riporta alcune dichiarazioni del Presidente INPS:



"... Problemi da risolvere subito. E anche grandi questioni che hanno un arco temporale più lungo, ma che non per questo possono essere affrontate in ritardo: l'ostacolo del sistema contributivo per i giovani. Le analisi dell'Ocse e dell'Inps sono in perfetta sintonia. Per l'Europa è un impianto che vede i giovani a forte rischio: "In futuro - spiega il rapporto - i trattamenti pensionistici saranno più bassi per molti lavoratori e per i più

sfortunati tra i pensionati di domani, ovvero quei giovani che non riescono a entrare nel mercato del lavoro, le prospettive sono ancora più fosche". Parole molto simili a quelle pronunciate da Boeri: "Se l'economia italiana non cresce almeno dell'1% all'anno e non c'è un processo di maggiore stabilizzazione del lavoro iniziando con prospettive di carriera più lunghe, senza tutte le interruzioni che contraddistinguono spesso i contratti temporanei o precari, ci potrebbero essere problemi molto seri in futuro".

Non si può dire che al personaggio manchi la faccia tosta. Negli ultimi 10 anni dal sito LaVoce.it Tito Boeri e tanti suoi compagni di pensiero hanno pontificato sulla necessità di riforme del lavoro che intervenissero su di un mercato troppo ingessato, sulla necessità per gli imprenditori di poter contare sulla flessibilità nelle assunzioni e nei licenziamenti e adesso eccolo qui a chiedere maggiore stabilizzazione del lavoro e prospettive di carriera più lunghe. La sterminata massa di giovani e meno giovani precari senza più uno straccio di diritto, magari anche quelli che lavorano in nero a tempo pieno ma ufficialmente sono assunti e pagati con un paio di ore di voucher per finte attività occasionali si sentiranno rinfrancati dalle parole del Professor Boeri.

PENSIONATI ITALIANI TRA I PIU' TASSATI D'EUROPA: 30% IN PIU' DEGLI ALTRI PAESI

(Contributo ricevuto dal Socio Antonio)

L'Italia al 5° posto in Europa per pressione fiscale. Pesano no tax area, evasione e balzelli locali. E sempre più anziani si trasferiscono all'estero.

I pensionati italiani sono **tra i più tassati** in Europa. Nella poco gratificante classifica delle **pressione fiscale**, l'Italia si piazza al quinto posto. Secondo Carla Cantone, segretario del sindacato europeo dei pensionati, su un assegno da 1.500 euro "da noi si pagano 600 euro di tasse, in Germania 60". A Parigi, Berlino, Londra e Madrid sono esentati dalle imposte tutti quelli che ricevono meno di 9mila euro l'anno, in Italia il tetto è a 7.750.

PENSIONATI IN FUGA – Così è presto spiegato il motivo per cui sempre più anziani scelgono la **fuga** in paesi con condizioni fiscali migliori. Dal 2010 al 2014, il numero dei pensionati emigrati è più che raddoppiato, passando da 2.553 ai 5.345. Gli anziani fuggono anche da una **no tax area ristretta**, da un elevato livello di evasione fiscale, dal cumulo di balzelli regionali e comunali. Tutte peculiarità tipicamente italiane che determinano l'alta tassazione delle pensioni nel nostro Paese.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

PRESSIONE FISCALE – Negli altri Paesi d'Europa, i pensionati pagano in media il 30% in meno di tasse rispetto all'Italia. Prendiamo una pensione da 1.500 euro. Da noi si pagano 600 euro di tasse, in Germania 60 euro“. Secondo Confesercenti, nel 2014 la pressione fiscale **per un pensionato che vive a Roma, con circa 20.000 euro l'anno di assegni Inps, è del 20.73%. In Germania è dello 0.2%**. In quattro Paesi – Ungheria, Slovacchia, Bulgaria e Lituania – le pensioni sono addirittura esenti da tasse. Un'altra particolarità italiana sono le **varie addizionali regionali e comunali**, che aggravano ulteriormente il carico fiscale sulle spalle dei pensionati. In Europa, la regola è un solo sistema di calcolo, c'è un'unica tassa. In Italia invece dobbiamo pagare le tasse al governo nazionale, a quello regionale, a quello comunale“. Un altro particolare che certo non trattiene i pensionati dall'idea di trasferirsi all'estero.

CALCOLO PENSIONI IN EUROPA – In questo contesto, vanno però ricordate le differenze nel calcolo delle pensioni tra i diversi Paesi in questione. **Mentre in Italia è in vigore il sistema contributivo, basato su quanti contributi il lavoratore versa nella sua carriera, Francia e Spagna hanno mantenuto il retributivo, in cui l'assegno è legato al livello delle retribuzioni percepite.** In Germania si usa invece un sistema a punti: l'assegno si calcola sulla base dei cosiddetti punti-pensione, acquisiti pagando i contributi e lavorando. Un caso peculiare quello delle pensioni in **Inghilterra**, simili per tutti i cittadini (ma circa uno su due dispone anche di una pensione privata).

PARADISI FISCALI PER PENSIONATI - Tra le mete preferite di questa migrazione rientrano diversi Stati che offrono una tassazione più leggera. Molti anziani, per esempio, fanno rotta verso le **isole Canarie**, che fanno parte della Spagna ma godono di un regime fiscale di favore e di una serie di agevolazioni che abbattano ulteriormente gli oneri del contribuente. Ci sono bonus per chi ha figli o il coniuge a carico e importanti sconti per chi apre un'impresa, mentre l'aliquota Iva ordinaria si ferma al 7% e quella per prodotti di lusso arriva al 13,5%. In più, sono previsti sgravi per l'affitto di case che aumentano nel caso di chi abbia superato i 65 anni. L'anziano che emigra nella vicina **Tunisia**, invece, potrà godere dell'esenzione fiscale sull'80% della propria pensione. Sul restante 20%, pagherà tasse in base a un'aliquota che varia dal 15% al 35% a seconda del reddito. Un aspetto importante per le persone di una certa età è la salute, e in Tunisia ai pensionati italiani è assicurata una **copertura medica totale**, come avviene all'interno dell'Europa. Anche in **Marocco** è prevista una defiscalizzazione dell'80% sulla pensione proveniente dall'Italia. Infine il **Portogallo** dove al pensionato che trasferisce la propria residenza viene garantita una esenzione fiscale per 10 anni.

NOTE UNICA LAVORO REGIONE LOMBARDIA: UNA LETTERA DALL'AMICA ELENA

Vorrei dare il mio contributo con un piccolo commento all'articolo riguardo la dote unica lavoro della Regione Lombardia.

Io sono disoccupata, ormai ho 46 anni e non lavoro in modo regolare da ormai 13 anni (dicasi 13!). Solo qualche lavoretto in nero mi ha permesso di non impazzire.

Devo aggiungere che sono tra i pochi fortunati che non soffre di difficoltà economiche particolarmente gravi. Da un paio d'anni, però, la mia situazione è un po' peggiorata. Motivi di salute mi hanno costretto a chiedere l'invalidità, che oggi è al 50% e a ricorrere a cure in privato (per ottenere qualcosa) ovviamente pagate con l'aiuto di mia madre. Ovviamente mi sono iscritta al collocamento mirato (che non serve a nulla pare!) e mi sono rimessa a cercare qualche piccolo lavoretto.

In questa mia ricerca mi sono imbattuta nel CESVIP (ente accreditato dalla regione!) come suggeritomi da alcune conoscenze. Mi sono rivolta a loro per chiedere informazioni su eventuali possibilità lavorative, facendo ovviamente presente la mia situazione di invalidità. Senza chiedere alcuna informazione più approfondita sulla mia situazione economica, mi hanno subito parlato del "reddito di autonomia" senza darmi moltissime informazioni in merito.

Mi sono informata meglio (da sola) e ho trovato su internet la locandina che spiegava proprio ciò di cui voi parlate: aiuto ai disabili in difficoltà economiche gravi e la DUL.

Più leggero e più mi rendevo conto di cosa si trattava. Ho subito immaginato che non fosse altro se non il solito sperpero di soldi senza scopo. In passato ho già avuto a che fare con i corsi regionali, inutili, tutor incompetenti (ma laureati!) che non mi hanno mai saputo dire come muovermi.

Per inciso, io con un biennio superiore (Liceo preciso!) ho frequentato più di vent'anni fa, un corso regionale annuale. Lo Stato Italiano non mi ha mai considerato questi anni scolastici come un triennio superiore!! Praticamente non ho titoli se non la terza media! Questa è la regione Lombardia!

Il vostro articolo con i commenti dei vostri associati mi hanno dato conferma di ciò che pensavo.

Vi ringrazio perché esistete date una boccata d'ossigeno alla mia vita. Anzi se avete qualche suggerimento da darmi lo accetto volentieri.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

IN ITALIA UNA PERSONA SU 4 E' A RISCHIO POVERTA' SOCIALE

dal Corriere della Sera, 15 novembre 2015, articolo di Valentina Santaripia

Link: http://www.corriere.it/economia/15_novembre_23/istat-italiano-4-rischio-poverta-o-esclusione-14percento-ha-arretrati-mutuo-affitto-bollette-96df9d22-91d3-11e5-98d3-3899a469cdf7.shtml



“In Italia una persona su quattro è a rischio povertà o esclusione sociale, un tasso superiore di quasi quattro punti percentuali a quello medio dell'Unione europea, pari al 24,4% nel 2014. Siamo meglio solo di Romania (40,2%), Bulgaria (40,1%), Grecia (36,0%), Lettonia (32,7%) e Ungheria (31,1%) e su livelli «molto simili» a quelli di Spagna (29,2%), Croazia e Portogallo. **Sei milioni di persone non mangiano adeguatamente.** Pur registrando un calo delle famiglie che non riescono a procurarsi pasti proteici a sufficienza, «restano comunque oltre 6 milioni gli italiani che vanno ben oltre il rischio di povertà e non hanno denaro a sufficienza neanche per alimentarsi adeguatamente», come rileva la Coldiretti.

Peggiora, addirittura, il dato di chi ha arretrati per il mutuo, l'affitto e le bollette, salendo al 14,3%, un record. E «il fatto che quasi il 50% degli italiani non possa permettersi di andare in ferie per una settimana, per quanto nel 2013 la percentuale fosse al 51%, vuol dire, comunque, che siamo peggio rispetto al dopoguerra, quando anche le famiglie di operai, in agosto, con la chiusura delle fabbriche, potevano tornare nel loro paese d'origine e passare le vacanze con i parenti», rileva l'Unione nazionale consumatori, che sentenzia: «Restano dati da Terzo Mondo, inaccettabili per un Paese che vuole definirsi civile». (...)

Dati da cui emerge «un quadro ancora sconcertante sulle condizioni economiche in cui si trovano le famiglie nel nostro Paese», dicono Federconsumatori e Adusbef che sottolineano che «se a ciò aggiungiamo le enormi rinunce e sacrifici che le famiglie stanno facendo (dal 2008 consumi alimentari -11%, quelli relativi a salute e cure -28,8%) si percepisce chiaramente come la situazione sia ancora estremamente allarmante».

INTERVISTA AD ARMANDO RINALDI PUBBLICATA DALLA TESTATA URBANPOST (14 Dicembre 2015)

L'intervista sul tema degli over disoccupati è reperibile al link:

<http://urbanpost.it/disoccupati-40-intervista-ad-armando-rinaldi-socio-fondatore-di-atdal-over40>

* * * *

CON QUESTA NEWS LETTER CONCLUDIAMO LE PUBBLICAZIONI DEL 2015. RINGRAZIAMO TUTTI VOI CHE CI SEGUITE NEL NOSTRO IMPEGNO E CHE SPERIAMO APPREZZATE QUELLO CHE CERCHIAMO DI PORTARE AVANTI CON UNA DISCRETA FATICA. RINGRAZIAMO IN PARTICOLARE CHI DI VOI CI SEGNALE NOTIZIE E SUGGERIMENTI MOLTO UTILI A RENDERE LA NEWS LETTER PER QUANTO POSSIBILE ATTUALE E AGGIORNATA.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



IN PROSSIMITA' DELLE FESTIVITA' RIVOLGIAMO A TUTTI VOI E AI VOSTRI CARI L'AUGURIO DI BUON NATALE E DI UN ANNO NUOVO CHE POSSA PORTARE SERENITA' IN PARTICOLARE A CHI NE HA MAGGIOR BISOGNO.

SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Ass.ne Atdal Over40 da spedire a: Ass.ne Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi – Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN IT77S0569601602000006382X39

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 10 €

COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino
IBAN : **IT41B0883301000000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : www.overquarantapiemonte.it
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

COME FARE : Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

CONTATTI E RIFERIMENTI: info@overquarantapiemonte.it presidente@overquarantapiemonte.it

PRESIDENTE: Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379